

LA RIFLESSIONE DI DOMENICA 28 APRILE 2024

Carissimi, il vangelo odierno ci offre splendido spaccato di vita contadina. Gesù, infatti, parla della vite. Più precisamente della pianta della vite e dei suoi rami, dei tralci; del grappolo e delle radici che lo nutrono. Gesù usa un'immagine tutto sommato molto semplice che possiamo riassumere così: se il tralcio non è unito alla pianta, da solo non può dare frutto. Secca e muore. Se invece resta unito alla pianta, riceve il giusto nutrimento e porta molto frutto. Ma come in tutti i suoi racconti, Gesù non si ferma qui. Va oltre stabilendo un paragone: "Io sono la vera vite, voi siete i tralci." Se Lui, dunque, è come la vite, noi siamo come i rami sottili di questa pianta, ovvero i tralci. E, come i tralci, se non siamo ben collegati alla vite che è Gesù, prima o poi rischiamo di appassire. Infatti Gesù aggiunge con grande sicurezza: "Senza di me non potete far nulla." Troppo spesso, però, non ci rendiamo conto di quanto abbiamo bisogno di Lui. Non possiamo vivere senza di Lui, non possiamo esistere. Veramente, senza di Lui non possiamo far nulla. Il modo dire "l'unione fa la forza" non è solo un famoso detto, ma la presa di coscienza della realtà. Quando lo smarrimento è in agguato significa che stiamo sperimentando il limite della nostra umanità. È questo il momento in cui dovrebbe farsi sentire il bisogno del Signore. Ma tante persone, spesso anche quelle che si professano cristiane, credono di poter vivere senza Dio, senza i suoi insegnamenti, senza i suoi ministri. È vero si può vivere, non si muore, ma bisogna vedere la qualità di vita che si ha e quali valori verranno promossi per il bene dell'uomo: saranno valori eterni, come la misericordia che porta l'uomo a superarsi, la fede che porta l'uomo a riconoscersi umile e a non insuperbirsi considerandosi il migliore, la moralità che porta l'uomo a confrontarsi positivamente con gli altri oppure temporanei, come il denaro che promuove la brama, il successo che alimenta la superbia e l'egoismo? Tutto quello che si decide di fare potrebbe essere bellissimo, essere di gran successo, avere i riconoscimenti di chiunque, ma se il nostro agire è staccato dal Signore, se noi tralci non prendiamo nutrimento dal Signore, la nostra vite, allora non faremo nient'altro che costruire il nostro io, facendolo diventare un super ego che piano piano ci inghiotte. Se invece si opera restando uniti a Gesù, sarà Lui a motivare le azioni di ciascuno e a donare il conforto anche quando il nostro impegno sembrerà inutile.

